

**DOC 1.2006**

**ANCI**

Emilia-Romagna

**UPI**

Emilia-Romagna

**I BILANCI DI PREVISIONE 2006 DEGLI ENTI LOCALI DELL'EMILIA-ROMAGNA  
(Province e Comuni oltre i 50.000 Ab.)**

---

A cura di Paolo Leonardi con la collaborazione di Franco Chiarini, Onelio Pignatti, Nerio Rosa, Franca D'Iorio  
Bologna, febbraio 2006

---

Progetto A.B.S. (Analisi di bilancio e dei servizi)

---

## **EQUITA' E SVILUPPO: UNA RISPOSTA DEGLI ENTI LOCALI PER USCIRE DALLA CRISI NEL RISPETTO DELLA LEGGE E NEL RIGORE FINANZIARIO DEI BILANCI**

Sulla Finanziaria per i bilanci 2006 si è parlato diffusamente, si sono intraprese energiche azioni per migliorarla, si sono subite conseguenze che, al di là degli aspetti finanziari, hanno obbligato gli Enti Locali, per la prima volta dopo la 'pari dignità' sancita dalla Costituzione Italiana, a difendersi da un tentativo di marginalizzazione rispetto al sistema istituzionale nazionale.

L'aspetto dei bilanci in senso stretto ha subito quindi un 'impatto istituzionale' forte, collegato al tentativo di far avanzare una serie impressionante di provvedimenti centralistici in controtendenza rispetto al dettato del nuovo Tit. V della Costituzione che promuove il protagonismo delle Comunità Locali e delle Regioni nella dimensione europea e nazionale.

In Emilia-Romagna i bilanci 2006, di cui presentiamo alcuni elementi di analisi per i 13 Comuni oltre i 50.000 abitanti e per le 9 Province, si sono mossi fra la necessità di presentare proposte reali per il mantenimento di buoni servizi al cittadino e il pieno rispetto del dettato legislativo.

Ci siamo contemporaneamente sentiti garanti del rispetto degli impegni nazionali ed internazionali, di osservanza dei vincoli definiti dal 'patto di stabilità e crescita anche se non condividiamo le modalità applicative che penalizzano i nostri Enti e non rispettano la filosofia del patto stesso.

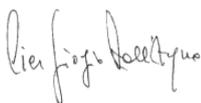
Per rientrare nei parametri di legge molti Enti Locali hanno dovuto affrontare in modo affrettato e forzato alcuni processi di riforma e riorganizzazione dei servizi, che hanno portato, ad esempio, alla esternalizzazione di alcuni servizi e alla creazione di società di gestione patrimoniali che avrebbero invece richiesto un quadro normativo e finanziario almeno di medio periodo, con il rischio di non dare efficacia ad operazioni complesse e delicate.

Inoltre, hanno dovuto fare i conti con vincoli sempre più rigidi nella gestione del personale, vincoli che sono chiaramente in contrasto con la necessità di qualificazione e parziale riconversione delle professionalità lavorative interne.

Ciò nonostante gli Enti locali non hanno rinunciato allo sforzo di mantenere e qualificare i servizi e lo hanno fatto cercando di impostare una politica delle entrate di sostanziale conferma del livello delle imposte e delle tariffe, auspicando l'avvio di quelle nuove politiche fiscali più eque e concertate a livello nazionale che attuerebbero il federalismo fiscale previsto dall'art. 119 della Costituzione, vera condizione per imprimere maggior energia allo sviluppo economico e rafforzare la coesione sociale

Attendiamo pertanto nuovi assetti e nuove politiche di governo nazionale che, in un quadro ricco di esperienze e di capacità come quello dell'Emilia-Romagna, favoriscano la piena e responsabile autonomia di Comuni e Province e determinino a livello di Regione la verifica e il rispetto dei tetti di spesa e del patto di stabilità.

UPI EMILIA-ROMAGNA  
IL PRESIDENTE  
(Pier Giorgio Dall'Acqua)



ANCI EMILIA-ROMAGNA  
IL PRESIDENTE  
(Vidmer Mercatali)



## **INDICE**

### **Parte prima**

- I Bilanci di previsione 2006 dei Comuni con oltre 50.000 ab. Pag. 4
- Tabelle di riferimento Pag. 15

### **Parte seconda**

- Elementi di analisi delle linee programmatiche nei bilanci di previsione Pag. 26  
2006 delle Province dell'Emilia-Romagna

## **I Bilanci di previsione 2006 dei Comuni dell'Emilia - Romagna con + di 50.000 abitanti.**

**La legge finanziaria per l'anno 2006, con norme che ledono pesantemente l'autonomia dei Comuni, obbliga ad una significativa riduzione della spesa. Continua il mancato riconoscimento dell'autonomia fiscale.**

Come è risaputo **la legge 266/2005, impone agli enti di ridurre la spesa corrente** dell'anno 2006 (al netto di alcune voci, tra le quali le spese di carattere sociale, rispetto al quella sostenuta nell'anno 2004), del 6,5% o **dell'8%**, a seconda che l'ente abbia registrato, nel triennio 2002 – 2004, una spesa corrente pro-capite più bassa o più alta rispetto alla media della spesa sostenuta dagli enti della propria fascia demografica. Quindi gli enti non solo hanno un limite alla crescita della spesa, come è stato per l'anno 2005, ma addirittura debbono ridurre la spesa corrente rispetto a quella sostenuta nel 2004. La riduzione imposta è molto elevata; infatti, se si considera che in questi 2 anni si è verificata una inflazione reale del 4-5%, **la riduzione di spesa che gli enti debbono attuare, di fatto è, a parità di servizi erogati e di popolazione servita, tra l'11,5% ed il 13%.** E' evidente che una riduzione di questa consistenza non è praticabile, anche tenendo conto che gran parte di queste spese sono fisse, almeno nel breve periodo: si pensi alle spese di funzionamento quali quelle sostenute per utenze, pulizie, assicurazioni, affitti, ecc. Inoltre i nuovi meccanismi del patto con riferimento alla spesa, impongono il rispetto di 4 obiettivi: 2 sulla competenza (uno sulla spesa corrente e uno sulla spesa in conto capitale) e 2 sulla cassa (uno sulla spesa corrente ed uno sulla spesa in conto capitale). Questa pluralità di obiettivi renderà sempre più difficile riuscire a rispettarli tutti contemporaneamente: infatti fino ad oggi si potevano effettuare "compensazioni" tra spese correnti e spese in conto capitale, compensazioni che potevano facilitare il rispetto dei limiti stabiliti dalla legge. Inoltre, sono stati introdotti numerosi nuovi limiti: infatti la finanziaria 2006 impone agli enti di ridurre le spese per il personale di almeno l' 1%, rispetto alle spese sostenute nel 2004, si pongono dei limiti alle spese per l'acquisto di beni immobili, si impongono riduzioni alle indennità percepite dagli amministratori.

Si pensi che la modifica apportata alla Costituzione nel 2001, riconoscendo autonomia agli enti locali, aveva abrogato i Comitati regionali di controllo; **ora invece, sono stati inseriti tutta una serie di nuovi controlli, che sembrano andare nel senso opposto alla valorizzazione della autonomia degli enti.** Si citano alcuni

esempi: per gli incarichi di consulenza ora occorre rispettare certi tetti di spesa, acquisire la “valutazione” del Collegio dei revisori dei conti e trasmettere i provvedimenti alla Corte dei conti; il Collegio dei revisori deve trasmettere alla Corte dei conti relazioni relative al rispetto del patto di stabilità ed alla “sana” gestione finanziaria degli enti; in materia di patto di stabilità, di spese di personale, di acquisto di beni immobili, sono previsti “minacciosi” monitoraggi da parte del Ministero dell’Economia. Sono tutti vincoli che contrastano fortemente con l’autonomia che la Costituzione ha riconosciuto agli enti. Il fatto è tanto più grave alla luce delle numerose sentenze della Corte Costituzionale che, sistematicamente, ovviamente a posteriori, esaminando norme con questo contenuto ne dichiarano l’incostituzionalità per mancato rispetto dell’autonomia degli enti; si citano, ad esempio, la sentenza n. 390 del 17/12/2004, relativa ai vincoli posti sulle spese di personale e la sentenza 417/2005, che abroga tutta una serie di norme contenute nel DL 168/2004 (il cosiddetto “taglia spese”), in quanto in contrasto con i contenuti nel nuovo titolo V della Costituzione.

Come conseguenza di tutta questa serie di vincoli, **gli enti**, per cercare di ridurre i condizionamenti allo svolgimento delle loro attività, **sono costretti a rivedere il proprio modello organizzativo e di funzionamento, cercando di “esternalizzare” parte delle loro spese; infatti, molti enti stanno creando Istituzioni, Fondazioni, società patrimoniali, o altre forme di gestione**, per riuscire a dotarsi di strumenti che consentano di rispettare i vincoli e nel contempo, di realizzare gestioni che penalizzino il meno possibile i servizi resi. Ma tutto ciò, avviene, ovviamente in modo affrettato, sotto la minaccia dei vincoli e delle penali, in un clima tutt’altro che rispettoso della autonomia che la Costituzione riconosce agli enti.

## **Le principali novità contenute nella Finanziaria 2006.**

In sintesi, quindi, a seguito delle scelte contenute nella legge finanziaria per il 2006, la situazione della finanza locale è caratterizzata principalmente dai seguenti elementi:

- **mancato riconoscimento dell’adeguamento al tasso di inflazione dei trasferimenti statali**; conferma dell’azzeramento del fondo ordinario investimenti destinato ai Comuni con meno di 5.000 abitanti e conferma della riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali; conferma della **riduzione dell’autonomia in materia fiscale**; infatti è stato confermato anche per il 2006 il provvedimento che sospende l’efficacia delle deliberazioni di incremento dell’addizionale IRPEF di competenza dei Comuni (in Emilia – Romagna, i Comuni che non possono aumentare l’addizionale sono circa 300 su 341);
- **sono stati modificati, rendendoli più condizionanti, i vincoli posti dal patto interno di stabilità**; i vincoli per il 2006, diversamente che per gli anni precedenti, riguardano l’evoluzione della spesa corrente distinta da quella per investimenti; questi limiti dovranno essere calcolati sia con riferimento alle

somme che possono essere “impegnate” nell’anno 2006, che a quelle che possono essere “pagate” (prescindendo dalle reali possibilità che ha il singolo ente). **Di fatto gli enti della nostra Regione dovranno ridurre la spesa corrente, rispetto a quella sostenuta nel 2004, dell’8%,** mentre potranno incrementare la spesa in conto capitale, sempre rispetto al 2004, dell’8’1%. **Rimangono i meccanismi di “monitoraggio” farraginosi e lesivi dei principi di autonomia;** i meccanismi tecnici dei vari conteggi presentano una rigidità che spesso penalizza enti “virtuosi”; **sono state confermate le penalizzazioni** previste per gli enti che non rispettano il patto: blocco assoluto nelle assunzioni di personale, compreso la possibilità di attivare contratti di co.co.co., impossibilità di contrarre mutui, drastica riduzione delle spese per l’acquisto di beni e servizi; non sono stati inseriti elementi di flessibilità (un obiettivo potrebbe essere non rispettato in un anno, ma l’ente potrebbe impegnarsi a rientrare nell’anno successivo); non è nemmeno stata prevista la possibilità di garantire il rispetto del patto di stabilità solo a livello della Regione di appartenenza, consentendo alla Regione stessa di garantire il monitoraggio e l’eventuale compensazione “programmata” dei saldi tra i vari enti ubicati nella Regione;

- **sono tenuti al rispetto del patto anche i Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti (per il solo 2006 i Comuni con popolazione tra 3.000 e 5.000 abitanti sono esclusi)** e le Comunità montane con + di 50.000 abitanti;
- **con riferimento alle spese di personale gli enti (anche i Comuni con meno di 5.000 abitanti) sono tenuti, nel 2006, a ridurre dell’1% le spese sostenute nel 2004;** permane, di fatto, salvo modalità particolari, anche per il 2006, anzi sembra rafforzarsi, il sostanziale blocco delle assunzioni di personale con contratti a tempo indeterminato e con altre forme di contratto; ciò vale anche per gli enti che nel 2005 hanno rispettato i vincoli posti dal patto;
- **è stato introdotto per tutti gli enti soggetti al patto di stabilità, il divieto di superare, nel 2006, la media della spesa sostenuta per l’acquisto di beni immobili nell’ultimo quinquennio.**

Di fronte a questa situazione che ha reso molto più problematica la gestione e l’erogazione dei servizi, **gli enti auspicano un intervento “riparatore” del Parlamento, che corregga e modifichi le norme contenute nella legge 266/2005;** si ritiene che debbano essere modificate non solo le norme le cui conseguenze sono quelle richiamate in precedenza, ma anche altre, quali ad esempio, il riconoscimento del credito di imposta per gli utili percepiti dalle proprie aziende che gestiscono servizi pubblici con la costituzione di un Fondo di 10 milioni di € nel 2005 (non rifinanziato nel 2006), quando la reale consistenza del rimborso si ritiene che ammonti a circa 200/300 milioni di €, l’uscita dei Comuni con + di 10.000 abitanti dal meccanismo della Tesoreria Unica, ecc; in questo senso l’Anci e l’Upi sono impegnate da tempo in un’azione che favorisca l’avvio concreto di una legislazione nuova, coerente con la Costituzione e che finalmente riconosca la piena autonomia

degli enti in un contesto di responsabilizzazione dell'intero sistema delle autonomie locali.

**Gli enti, pertanto, rimangono in attesa di una riforma complessiva della finanza locale che dia piena attuazione a quanto prevede il nuovo articolo 119 della Costituzione** che riconosce agli enti, pur nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, autonomia finanziaria di entrata e di spesa, attraverso risorse autonome e con la costituzione di un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, a beneficio dei territori con minore capacità fiscale; agli enti è indispensabile arrivare ad avere certezza delle risorse di cui possono disporre, al fine di potere impostare una corretta programmazione della propria attività.

I Bilanci preventivi per il 2006 sono stati costruiti all'interno di questo quadro; cioè con meno risorse dallo Stato, con una inflazione reale che provoca un generalizzato incremento dei costi gestionali, minore spazio di manovra fiscale, anche di tipo perequativo rispetto all'utilizzo dell'ICI (conseguente alla sospensione della possibilità di incrementare l'addizionale IRPEF), più vincoli da rispettare, più controlli da subire e nel contempo più servizi da erogare; si mette in evidenza come l'attuale clima di incertezza e la crisi economica rendano più forte la richiesta di interventi di sostegno sociale, nonché di servizi che possano promuovere la crescita economica.

Ovviamente gli enti hanno ben chiara l'esigenza sempre più avvertita dalla popolazione di non incrementare ulteriormente il peso della fiscalità locale.

L'Anci Emilia - Romagna, perseguendo l'obiettivo di mettere sistematicamente ed in modo tempestivo, a disposizione degli enti informazioni utili al fine di riflettere sulle politiche attuate ed anche per confrontare le scelte che, avvalendosi della propria autonomia, gli enti hanno programmato, ha cercato di rilevare, praticamente durante i lavori in corso, i dati che caratterizzano l'impostazione dei Bilanci preventivi per il 2006; a tal fine sono stati interpellati i 13 Comuni con più di 50.000 abitanti della Regione; tutti gli enti sono stati in grado di fornire i dati richiesti, anche se a volte il bilancio non risultava ancora essere stato approvato dal rispettivo Consiglio.

## **I Bilanci preventivi del 2006: continua la difficile ricerca dell'equilibrio finanziario.**

Esaminando i dati che sono stati riportati nelle tabelle allegate, emerge lo sforzo che gli enti in questione hanno effettuato per presentare bilanci preventivi in pareggio, ricorrendo il meno possibile all'uso della leva fiscale e tariffaria, ma sforzandosi di contenere la lievitazione delle spese correnti, cercando in linea di massima di rimanere all'interno delle disponibilità finanziarie usate nell'anno precedente. E'

evidente anche come gli enti hanno programmato azioni, quali creazioni di Istituzioni, di Società patrimoniali, ecc, tendenti a creare le condizioni per rendere più agevole rispettare i limiti imposti dalle norme sul patto di stabilità. Si riportano qui di seguito i dati più significativi.

## **L'andamento delle entrate correnti: evitato l'utilizzo della leva fiscale e contenimento delle tariffe.**

### **▪ Le aliquote dell'ICI;**

- si può osservare (tab. 1) che, **sui 13 Comuni esaminati, 12 hanno mantenuto inalterata**, rispetto all'anno 2005, sia l'**aliquota applicata alla abitazione principale che l'aliquota ordinaria**; solo il Comune di Bologna ha aumentato l'aliquota ordinaria, portandola dal 6,4, al 6,9 per mille, lasciando inalterata l'aliquota della abitazione principale;

- di conseguenza, il dato medio 2006 relativo alla aliquota dell'abitazione principale è, ovviamente, rimasto uguale a quello del 2005, anno in cui era pari al 5,5 per mille;

- anche con riferimento alla aliquota ordinaria, il valore medio dell'aliquota applicata, che nell'anno 2005 era pari al 6,9 per mille, è rimasto uguale nel 2006;

- **in media**, quindi, con riferimento ai Comuni esaminati, **si può constatare come, di fatto, questa leva fiscale non sia stata utilizzata per incrementare le entrate;**
- sempre con riferimento all'ICI, per meglio comprendere le scelte fatte da questi enti, sono state rilevate anche **le principali detrazioni che sono state applicate sull'abitazione principale** (tab. 2); dall'esame dei dati emerge una notevole varietà di comportamenti; risulta, però, costante l'impegno degli enti affinché le categorie più disagiate possano essere gravate il meno possibile da questa imposta.

### **▪ L'addizionale IRPEF:**

- come è risaputo l'**articolo 3 della legge 289/2002, ha stabilito la sospensione della efficacia delle deliberazioni adottate dopo il 29/9/2002, con le**

**quali incrementare l'addizionale dell'IRPEF**; il comma 51 della legge 311/2004, ha sospeso questa possibilità anche per l'anno 2005 e 2006; **solo ai Comuni che fino all'anno 2004 non avevano mai utilizzato la possibilità di applicare l'addizionale è stata data la possibilità di applicarla fino al limite dello 0,1%**. Questa norma ha, di fatto, palesemente privato i Comuni di una leva importante attraverso la quale potere esercitare una propria politica fiscale. Pertanto, l'unica leva su cui i Comuni hanno potuto agire è stata l'ICI, fatto questo che ha impedito di potere articolare la pressione fiscale non solo sui proprietari di immobili, ma anche sui percettori di reddito. Si è trattato, comunque, di una menomazione dell'autonomia di cui già disponevano gli enti, fatto questo che appare contraddittorio con l'articolo 119 della Costituzione, che invece, riconosce agli enti maggiore autonomia finanziaria.

- Dall'esame della tabella 3, **si constata che sui 13 Comuni indagati, tutti hanno confermato le aliquote in vigore nell'anno precedente; dei 13 Comuni indagati, 2 (Bologna e Forlì) avevano già in vigore l'aliquota dello 0,4%; 9 avevano adottato l'aliquota dello 0,2%, 1 (Piacenza) aveva l'aliquota dello 0,1% ed 1 (Rimini) pur consentendogli le norme di applicarla, ha continuato a non avvalersene;**

- pertanto, tenendo conto che la norma in vigore, dava la possibilità ai Comuni di applicare l'addizionale con una aliquota che poteva arrivare fino allo 0,5%, **risulta, che i 13 Comuni di maggiori dimensioni della Regione Emilia Romagna, si sono mantenuti, nel complesso, ben al di sotto di questo valore;**

#### ▪ **Le tariffe per i servizi resi:**

- se si esamina **il tasso di copertura dei servizi a domanda individuale (tabella 4), previsto per l'anno 2006, confrontato con quello degli anni precedenti, emerge una tendenza alla riduzione: dal 54,2% di copertura nell'anno 2001, si è passati al 51,4% di copertura previsto per l'anno 2006;** in proposito occorre tenere presente che con il recente rinnovo del contratto del personale dipendente l'incidenza di questa voce di costo è sensibilmente aumentata; a tale aumento gli enti, pertanto, non hanno fatto seguire un incremento delle tariffe proporzionale. Nell'esaminare questi dati occorre tenere conto che in questi 6 anni molti enti hanno esternalizzato servizi che prima gestivano direttamente; pertanto, i dati non sono perfettamente confrontabili. Il dato di una notevole stabilità delle tariffe praticate è, comunque, evidente; il ché sta a testimoniare **lo sforzo che gli enti hanno fatto per non**

**incrementare le tariffe per i servizi resi, se non per valori pari all'incremento dei costi di gestione che hanno subito;** ciò, inoltre, testimonia che gli enti non hanno approfittato dell'entrata in vigore dell'Euro per applicare incrementi tariffari nascosti. Dai dati rilevati, si può anche constatare come la percentuale di copertura sia molto differenziata tra gli enti anche in considerazione della diversa tipologia dei servizi che essi gestiscono.

▪ **Continua l'utilizzo dei proventi derivanti dalle concessioni edilizie destinati al finanziamento della spesa corrente<sup>1</sup>.**

La legge finanziaria 311/2004 consentiva di destinare fino al 75% di queste entrate a finanziare le spese correnti; la legge in questione, però, prevedeva che per l'anno 2006, questa percentuale si riducesse al 50%; questa possibilità, deve essere intesa come una deroga alla norma generale, che vorrebbe che queste risorse fossero destinate all'autofinanziamento degli investimenti; l'uso di questa possibilità rappresenta evidentemente una scelta di politica finanziaria; dalla tabella 5 **emerge un uso crescente di questa possibilità fino all'anno 2005;** si passa da una incidenza media sulle spese correnti pari al 3,9% del 2000, fino al 5,7% del 2005. Nell'anno 2006, invece, si registra una inversione di tendenza: l'uso di questa tipologia di entrata, sul totale della spesa corrente si riduce al 4,5%.

Dalla tabella 6 emerge, inoltre, che, mentre nel 2005 il 55,17% di queste entrate era destinato alla spesa corrente, nel 2006 gli oneri di urbanizzazione sono destinati a finanziare spesa corrente solo nella misura del 42,78%. La tabella mette in evidenza, anche, un uso molto diversificato che i vari enti fanno di questa possibilità; cioè, questo margine di discrezionalità è stato utilizzato in modo molto diverso tra gli enti. **La tendenza ad utilizzare queste risorse per finanziare spesa corrente è di per sé non positiva, in quanto sottrae di fatto risorse all'autofinanziamento degli investimenti.**

---

<sup>1</sup> In proposito si fa presente che i valori base di riferimento per l'applicazione degli oneri di urbanizzazione sono stati definiti dalle delibere regionali n. 849/98 e n. 1108 del 29/3/1999; sulla base di quanto stabilito dall'articolo 16 del DPR 380/2001, questi valori dovrebbero essere aggiornati ogni 5 anni; alla data attuale, le previste delibere regionali non sono ancora state aggiornate.

## **L'utilizzo di risorse straordinarie per finanziare la spesa corrente.**

E' stato anche rilevato in che misura questi enti si sono avvalsi di risorse straordinarie per finanziare l'equilibrio del Bilancio di parte corrente; dalla tabella 7 emerge che **su 13 Comuni, 3 hanno utilizzato una quota dell'avanzo presunto di amministrazione 2005** per finanziare la parte corrente del Bilancio; con riferimento all'anno precedente questa possibilità era stata utilizzata da 4 Comuni su 13. Questa operazione è consentita dalle norme, ma è la palese testimonianza di difficoltà finanziarie e del tentativo di raggiungere il pareggio senza dovere ricorrere all'inasprimento della pressione tariffaria o fiscale.

## **L'andamento delle spese correnti: è evidente l'impegno al loro contenimento ed a creare le condizioni per rispettare i vincoli posti dal patto di stabilità.**

Dall'esame dei dati riportati nella tabella 8, **emerge l'impegno a contenere la tendenza alla crescita della spesa corrente**; se si confrontano i dati desunti dai Bilanci preventivi relativi ai 13 Comuni per i quali si dispone del totale della spesa corrente, si può constatare che nell'anno 2005, la spesa corrente, nel complesso ammontava a 1.695 milioni di €, mentre la spesa corrente risultante dai preventivi 2006 ammonta a 1.637 milioni di €, con una riduzione complessiva del 3%.

**Si pensi che i dati del 2006 tengono anche conto del rinnovo del contratto dei dipendenti che provocherà, stante le informazioni a tutt'oggi disponibili, un incremento di quella voce di spesa per oltre il 3% rispetto a quella sostenuta nel 2005.** Questo dato, però, si presenta molto diversificato tra i vari enti; esso è anche il risultato della tendenza costante alla applicazione del principio di "sussidiarietà", in base al quale gli enti stanno portando all'esterno la gestione di molti servizi, e ciò, oltre all'affidamento a privati, anche attraverso la gestione associata, la creazione di Istituzioni e di Consorzi, ecc.

## **Il rispetto del patto di stabilità per l'anno 2005.**

**Relativamente all'anno 2005, le norme sul patto interno di stabilità, stabilivano che gli enti dovevano rispettare 2 vincoli:** uno riguardava i limiti di crescita sul totale della spesa "impegnata" (comprensivo di spesa corrente e di spese in conto capitale) e l'altro sulle somme "pagate" (sempre riferite a spesa corrente ed a a spese in conto capitale).

**Tutti i Comuni con + di 50.000 abitanti della nostra Regione, sono riusciti a rispettare questi vincoli e pertanto, nel 2006, non sono soggetti ad alcuna penalizzazione.**

Questo risultato molto positivo, che fa seguito a risultati analoghi ottenuti negli anni precedenti, è stato ottenuto a seguito dell'impegno che da tempo gli enti della nostra regione dedicano alla correttezza ed alla efficienza della gestione amministrativa ed al costante impegno nel rispettare il quadro normativo nel suo insieme, anche quando si riscontrano forti dissensi sulla sua impostazione; in altre parole il senso di responsabilità degli enti è fortissimo ed anche la qualità dell'amministrazione è notevole, sempre alla ricerca delle soluzioni più avanzate; in ciò anche supportate dalla azione dell'Anci e dell'Upi regionale, che continuamente si sforzano di coadiuvare gli enti nella ricerca delle cosiddette "best practise" (si pensi alle recenti esperienze fatte in tema di finanza innovativa, alla creazione unitamente alla Regione del sistema informativo della finanza territoriale, alle iniziative volte allo sviluppo ed al confronto delle tecniche di controllo di gestione, ecc). Sempre con riferimento al patto di stabilità l'Anci e l'Upi regionale hanno, dopo approfondita discussione, elaborato delle interpretazioni sulle modalità di calcolo del saldo finanziario che sicuramente, pur nella correttezza tecnica, hanno facilitato il rispetto dei vincoli fissati. Comunque, si ribadisce che i risultati ottenuti testimoniano anche il senso di responsabilità e l'impegno che gli enti hanno posto sulle politiche di bilancio che sono state praticate.

## **I problemi che si pongono per rispettare i vincoli del patto interno di stabilità per il 2006.**

Dai dati che è stato possibile raccogliere fino ad ora, emerge che i Comuni hanno affrontato con grande senso di responsabilità, la difficile situazione che si è venuta a creare con le leggi finanziarie degli ultimi anni; **gli enti hanno cercato di contenere l'incremento della pressione fiscale, di mantenere inalterate le tariffe dei servizi resi, adeguandole, sostanzialmente solo in parte, all'incremento dei costi; sono proseguite le manovre sulla spesa corrente finalizzate a contenere la crescita.**

La legge finanziaria per il 2006, però, ha modificato sostanzialmente i meccanismi del patto di stabilità. Come è stato descritto all'inizio di queste note, la legge 266/2005, ha imposto l'obbligo di ridurre la spesa corrente dell'8% rispetto a quella sostenuta nel 2004, ed ha consentito ridotti limiti alla crescita della spesa per investimenti, sempre prendendo a base di riferimento le spese sostenute nel 2004.

Tutto ciò contrasta gravemente con i principi di autonomia che la Costituzione riconosce agli enti locali.

L'Anci ritiene che ciò sia molto grave e quindi auspica che la normativa approvata dalla legge finanziaria 2006 sia modificata introducendo elementi di flessibilità (un obiettivo potrebbe essere non rispettato in un anno, ma l'ente potrebbe impegnarsi a rientrare nell'anno successivo) e prevedendo la possibilità di garantire il rispetto del patto di stabilità solo a livello della Regione di appartenenza, consentendo alla Regione stessa di garantire il monitoraggio e l'eventuale compensazione "programmata" dei limiti di spesa tra i vari enti ubicati nella Regione.

Come è già stato affermato in precedenza con le modalità tecniche di conteggio dei vincoli del patto **per molti enti sarà penalizzante nel 2006 rispettare questi vincoli; tant'è che l'Anci sta chiedendo al Governo ed al Parlamento di apportare modifiche a questi meccanismi.** Anche il sistema sanzionatorio e di monitoraggio che è stato imposto con le ultime leggi finanziarie appare sproporzionato ed iniquo in quanto non distingue comportamenti virtuosi o meno degli enti.

Dalla tabella 10, emerge che al momento della presentazione del Bilancio preventivo 2006, **6 Comuni su 13 non riescono a rispettare i limiti di spesa corrente fissati dal patto, e 4 su 13 "sfondano" i tetti di spesa stabiliti per gli investimenti; solo 4 Comuni su 13 riescono a rispettare entrambi gli obiettivi** (si tenga conto che gli obiettivi debbono essere rispettati entrambi, sia per la cassa che per la competenza e che non sono consentite compensazioni). Quindi da questi dati si ha la conferma che la situazione è molto grave soprattutto in considerazione del fatto che, i nostri enti, come ampiamente documentato nel passato, pur criticando le norme, hanno sempre dimostrato, in considerazione del grande senso di responsabilità che li contraddistingue, una grande propensione a operare per rispettare le norme. **Ora, invece, il 70% di questi Comuni è stato costretto a presentare bilanci che sono legittimi sul piano formale, ma fuori dai limiti posti dalla legge finanziaria 2006.**

Nella tabella 11 sono state raccolte notizie essenziali sulle azioni che questi enti hanno programmato di realizzare nel 2006, per cercare a fine anno di rispettare i vincoli imposti. Come risulta evidente, **tutti gli enti esaminati, stanno percorrendo la strada di cercare di "esternalizzare" dei servizi; 4 hanno previsto di trasformare la Tarsu in tariffa e di esternalizzarne la gestione, 4 hanno previsto di dare vita a delle Istituzioni alle quali affidare la gestione di alcuni servizi, 4 stanno lavorando per costituire delle Società patrimoniali comunali alle quali affidare la gestione del patrimonio dell'ente, 2 stanno cercando di dare vita ad Unioni di Comuni alle quali affidare servizi, altri 7 stanno lavorando per creare Fondazioni e per esternalizzare, attraverso l'istituto della concessione o altre procedure, la gestione di servizi quali mense, biblioteche edilizia pubblica, ecc.**

In questi mesi, infatti, si sta assistendo ad un grande lavoro di ripensamento globale delle proprie politiche gestionali e del modello organizzativo in base al quale erogare i servizi. Questo lavoro rappresenta una accelerazione del complesso processo di

trasformazione che i Comuni hanno avviato per passare da Comuni “gestori” a Comuni “regolatori/controllori” dei servizi e delle politiche locali.

Ma per fare in modo che questo processo approdi ad una modernizzazione dei Comuni efficace nelle finalità sociali pubbliche, efficiente nelle sue procedure, trasparente e verificabile nel rapporto con le strutture democratiche di rappresentanza dei cittadini, sarebbe necessario che i Comuni agissero in un contesto e in una condizione diverse da quelle attuali.

Il contesto dovrebbe dare certezze e chiarezza dal punto di vista della responsabilità degli Enti in ordine alla spesa e alle entrate e la condizione dovrebbe essere di effettiva autonomia di scelta degli Enti all'interno delle macro-compatibilità concertate con lo Stato e con le Regioni.

Invece oggi, questi **cambiamenti che renderebbero necessarie riflessioni, discussioni, scambio di esperienze, per capire quali sono le soluzioni più opportune, stanno avvenendo sotto la pressione/minaccia delle imposizioni contenute nella legge finanziaria.** I cambiamenti che conseguiranno a queste modifiche comportano indubbiamente un passo in avanti delle amministrazioni sulla strada della minor gestione diretta dei servizi e della maggiore attività di direzione/controllo. Affrontare queste problematiche in questo modo, si creano senz'altro problemi che potevano essere evitati e sicuramente il risultato che ne conseguirà, ammesso anche che sia facilitato il rispetto dei vincoli posti dal patto di stabilità, non consentirà di ottenere quei miglioramenti o quella evoluzione della cultura amministrativa che, seguendo modalità diverse, si sarebbe potuto conseguire.

**L'Anci Emilia - Romagna, comunque, ha in corso un approfondimento di tutta questa problematica, e sta cercando di favorire il confronto fra gli enti e la discussione sulle varie esperienze realizzate, al fine di rendere meno “episodici” e “disorganici” questi processi.**

**L'Anci si impegna anche di proseguire la riflessione su questo processo in un'ottica che tenga conto del federalismo fiscale previsto dall'articolo 119 della Costituzione, e ciò al fine di acquisire una conoscenza delle situazioni reali tale da potere, attraverso argomentazioni concrete e precise, motivare le richieste di modifica;** in tal senso si impegna a tenere contatti sistematici con gli enti della Regione.

Tab. 1 -  
I.C.I. Principali aliquote applicate

Comuni	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	Ab. principale	Ord.												
<b>Bologna</b>	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,7
<b>Ferrara</b>	5,5	6,8	5,5	6,8	5,5	6,8	5,5	6,8	5,5	6,8	6,4	7,0	6,4	7,0
<b>Forlì</b>	5,0	5,9	5,0	5,9	5,0	5,9	5,0	5,9	5,0	6,5	5,5	7,0	5,5	7,0
<b>Modena</b>	5,2	6,2	5,2	6,7	5,2	6,7	5,2	6,7	5,2	6,7	5,2	7,0	5,2	7,0(*)
<b>Parma</b>	5,0	5,4	5,0	5,4	5,0	5,4	5,0	5,4	5,0	7,0	5,0	7,0	5,0	7,0
<b>Piacenza</b>	4,2	5,0	4,2	5,0	4,2	5,0	4,95	6,5	4,95	6,5	4,8	7,0	4,8	7,0
<b>Ravenna</b>	5,5	6,0	5,5	6,0	5,5	6,0	5,5	6,4	5,3	6,3	5,3	6,6	5,3	6,6
<b>Reggio Emilia</b>	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	6,4	5,8	6,4	5,8	6,8	5,8	6,8
<b>Rimini</b>	5,0	6,7	5,0	6,7	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0
<b>Cesena</b>	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	7,0	5,8	7,0
<b>Imola</b>	5,4	6,4	5,3	6,4	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9
<b>Faenza</b>	5,6	5,6	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,6	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0(*)
<b>Carpi</b>	5,0	6,0	5,0	6,0	4,8	6,3	4,8	6,8	4,8	6,8	4,8	7,0	4,8	7,0(*)
<b>MEDIA</b>	5,3	6,1	5,3	6,1	5,4	6,2	5,4	6,7	5,4	6,7	5,5	6,9	5,5	6,9

(\*) al 22.01.2006 il Bilancio non era ancora stato approvato dal Consiglio Comunale

**Tab. 2 ICI Detrazione sull'abitazione principale**

Comuni	2004		2005		2006	
	detrazioni generalizzate	per particolari categorie	detrazioni generalizzate	per particolari categorie	detrazioni generalizzate	per particolari categorie
<b>Bologna</b>	118,79	170,46 – 232,41	118,79	170,46 – 232,41	118,79	232,41
<b>Ferrara</b>	103,29	258,23	103,29	258,23	103,29	258,23
<b>Forlì</b>	104,00	208	104,00	240,00	104,00	240,00
<b>Modena</b>	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94
<b>Parma</b>	103,29	--	103,29	--	103,29	--
<b>Piacenza</b>	103,30	154,94	103,30	154,94	103,30	154,94
<b>Ravenna</b>	113,62	232,30	113,62	232,30	113,62	232,30
<b>Reggio Emilia</b>	129,11	180,76	129,11	180,76	129,11	180,76
<b>Rimini</b>	113,62	258,23	113,62	258,23	113,62	258,23
<b>Cesena</b>	103,29	165,26	103,29	165,26	103,29	165,26
<b>Imola</b>	103,30	206,60	103,30	206,60	103,30	206,60
<b>Faenza</b>	103,29	--	103,29	196,25	103,29	196,25
<b>Carpi</b>	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94

Tab. 3 - IRPEF - Addizionale

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Bologna</b>	0,2	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
<b>Ferrara</b>	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Forlì</b>	0,2	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
<b>Modena</b>	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Parma</b>	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Piacenza</b>	-	-	-	-	-	0,1	0,1
<b>Ravenna</b>	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Reggio Emilia</b>	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Rimini</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Cesena</b>	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Imola</b>	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Faenza</b>	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Carpi</b>	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>n. comuni</b>	3	4	11	11	11	12	12

**Tab. 4 - Tasso di copertura dei servizi a domanda individuale**

<b>Comuni</b>	2001 dati di consuntivo	2002 dati di consuntivo	2003 dati di consuntivo	2004 dati di consuntivo	2005 dati di preventivo	2006 dati di preventivo
<b>Bologna</b>	58,4	53,75	48,17	47,07	45,75	28,90
<b>Ferrara</b>	33,0	37,90	36,00	35,10	34,00	(*)
<b>Forlì</b>	65,9	70,29	70,55	72,30	74,04	73,37
<b>Modena</b>	53,0	53,72	53,28	52,67	48,94	50,00
<b>Parma</b>	56,4	56,99	65,00	57,76	51,11	46,62
<b>Piacenza</b>	57,9	59,39	56,48	58,90	53,79	56,52
<b>Ravenna</b>	55,1	64,00	64,00	56,00	54,00	53,00
<b>Reggio Emilia</b>	43,3	44,15	44,85	44,74	44,31	41,82
<b>Rimini</b>	52,8	48,06	43,89	41,65	45,22	48,58
<b>Cesena</b>	53,9	57,51	58,66	59,88	60,89	60,31
<b>Imola</b>	(*)	51,31	52,69	52,50	53,13	35,13
<b>Faenza</b>	(*)	48,44	47,03	60,71	69,56	67,09
<b>Carpi</b>	66,2	57,11	53,60	52,52	51,76	51,19
<b>MEDIA</b>	54,2	54,00	53,40	53,22	52,91	51,04

In questi anni alcuni comuni hanno esternalizzato dei servizi per cui i dati non sono perfettamente confrontabili

(\*) *Dato mancante*

**Tab.5 - Incidenza dei proventi delle concessioni edilizie sulla spesa corrente  
(Dati da preventivi)**

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	2,8	2,7	2,5	2,6	2,6	2,7	2,3
Ferrara	4,4	4,4	5,2	6,2	6,5	6,7	4,0
Forlì	2,3	2,1	2,0	2,0	2,2	2,7	2,8
Modena	3,5	3,6	3,9	3,7	4,7	4,6	4,9
Parma	2,5	2,8	4,7	(*)	6,1	7,9	7,6
Piacenza	5,3	6,8	7,3	4,9	6,6	6,3	4,0
Ravenna	6,2	7,2	6,5	7,1	7,2	7,4	4,8
Reggio Emilia	3,7	3,4	3,5	3,6	3,8	7,7	8,1
Rimini	5,0	4,6	4,6	5,7	5,4	7,5	5,2
Cesena	1,2	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,3
Imola	4,6	4,6	(*)	4,9	7,0	7,7	5,8
Faenza	3,0	5,0	(*)	6,3	6,1	5,1	2,2
Carpi	6,6	6,6	7,1	6,6	6,2	6,1	6,1
<b>MEDIA</b>	3,9	4,2	4,4	4,6	5,1	5,7	4,5

(\*) Dato mancante

**Tab. 6 - Quota di oneri di urbanizzazione  
destinati a finanziare spesa corrente  
(dati da Bilanci preventivi)**

<b>Comuni</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>Bologna</b>	71,9	67,75	68,59	75,00	50,00
<b>Ferrara</b>	84,2	78,15	68,22	75,00	50,00
<b>Forlì</b>	10,0	16,96	12,79	27,45	25,14
<b>Modena</b>	28,0	33,47	30,13	48,61	50,00
<b>Parma</b>	(*)	(*)	44,33	50,00	47,50
<b>Piacenza</b>	100,0	49,31	76,84	74,00	50,00
<b>Ravenna</b>	52,9	59,00	44,26	74,00	50,00
<b>Reggio Emilia</b>	31,8	18,20	16,00	34,26	39,30
<b>Rimini</b>	65,3	57,74	50,44	50,65	35,46
<b>Cesena</b>	9,0	10,58	25,72	8,32	8,78
<b>Imola</b>	(*)	65,46	73,85	75,00	50,00
<b>Faenza</b>	(*)	92,00	(*)	74,75	50,00
<b>Carpi</b>	63,0	63,00	53,81	50,00	50,00
<b>MEDIA</b>	51,6	51,0	47,1	55,17	42,78

(\*) *Dato mancante*

Tab. 7 – Per chiudere in pareggio il Bilancio preventivo è stato utilizzato l'avanzo di amministrazione presunto o plusvalenze patrimoniali

Comuni	2005				2006			
	NO	SI	Milioni di €.	% sulle spese correnti	NO	SI	Milioni di €.	% sulle spese correnti
Bologna	X				X			
Ferrara		X (*)	2	1,6	X			
Forlì	X				X			
Modena	X				X			
Parma	X				X			
Piacenza	X				X			
Ravenna		X (**)	0,5	0,4		X (**)	2	1,6
Reggio Emilia	X				X			
Rimini	X				X			
Cesena	X				X			
Imola		X (**)	1,5	2,8		X (**)	1,5	2,9
Faenza		X (**)	1,5	3,0		X (**)	0,8	1,8
Carpi	X				X			
<b>TOTALE</b>	9	4	--	5,5	10	3	4,3	--

(\*) è previsto l'utilizzo di plusvalenze patrimoniali

(\*\*) è previsto l'utilizzo di una quota di avanzo presunto di amministrazione



Tabella 9 patto di stabilità

Rispetto degli obiettivi per il 2004 e per il 2005

Comuni	2004		2005	
	cassa	competenze	cassa	competenze
<b>Bologna</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Ferrara</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Forlì</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Modena</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Parma</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Piacenza</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Ravenna</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Reggio Emilia</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Rimini</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Cesena</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Imola</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Faenza</b>	SI	SI	SI	SI
<b>Carpi</b>	SI	SI	SI	SI
<b>MEDIA</b>	13	13	13	13

**Tabella 10**

**Il Bilancio preventivo 2006 rispetta i limiti del Patto di Stabilità**

<b>Comuni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa in conto Capitale</b>
Bologna	SI	SI
Ferrara	SI	SI
Forlì	SI	SI
Modena	SI	NO
Parma	SI	NO
Piacenza	SI	SI
Ravenna	NO	SI
Reggio Emilia	NO	NO
Rimini	NO	SI
Cesena	NO	SI
Imola	NO	SI
Faenza	SI	NO
Carpi	NO	SI
	7 SI	9 SI
	6 NO	4 NO

Tabella 11

Manovre previste per rientrare nel Patto di Stabilità

	Esternalizzazione TARSU		Creazione Istituzioni		Creazione Soc-patrimoniali		Creazione di Unioni		Altre	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Bologna										X (1)
Ferrara	X	X								X (5)
Forlì										
Modena		X								
Parma	X	X	X		X	X				
Piacenza						X				X (4)
Ravenna						X				X (3)
Reggio Emilia										X (2)
Rimini				X						
Cesena				X						X (6)
Imola				X						X (7)
Faenza		X								
Carpi				X		X			X	
	2	4	1	4	1	4	--	2	--	7

1. Esternalizzazione servizi di refezione e attribuzione ad ACER immobili e abitazioni
2. allo studio esternalizzazioni
3. gestione immobili ad ACER e altre
4. creazione Fondazione per attività culturali
5. ACER – teatro – piscina
6. società per mercato ortofrutticolo e per la gestione mense
7. refezione scolastica e convenzione con ACER

Parte seconda  
ELEMENTI DI ANALISI DELLE LINEE  
PROGRAMMATICHE  
NEI BILANCI DI PREVISIONE 2006  
DELLE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA



# **INDAGINE VELOCE SUI BILANCI DI PREVISIONE 2006 DELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA**

A cura di Onelio Pignatti e Franca D'Iorio

Modena, 22 febbraio 2006

## *Approvazione*



Tutte le province hanno approvato il bilancio di previsione 2006 entro il 31/12/2005, così come avvenuto per il 2005, nonostante le incertezze della Legge Finanziaria ancora in corso di approvazione

## *Tributi*



Le province dell'ER, con pochissime eccezioni, stanno applicando da alcuni anni le addizionali massime in materia di tributi propri.

Questa politica è stata adottata anche per fronteggiare il trasferimento di nuove e maggiori funzioni provenienti dallo Stato e dalla Regione ER che non sempre è stato accompagnato da un adeguato trasferimento di risorse umane e finanziarie

## *Margini di discrezionalità nei tributi*



Addizionale energia	( 0 - 4 lire a kwh)
IPT	( 0 – 20 %)
Imposta ambientale	(0 – 5 % su TARSU)

## *Incrementi di aliquote*



Nel 2005 due province  
hanno aumentato le aliquote,  
entrambe sull'addizione di energia elettrica

Nel 2006 solo una provincia  
ha aumentato le aliquote,  
agendo però sia sull'imposta ambientale  
che sull'IPT.

## *Fondo ammortamento*



Solo 3 province su 9  
(nel 2005 erano 5)  
hanno previsto accantonamenti  
per auto-finanziare le spese d'investimento

L'importo accantonato risulta  
pari a 2,717 milioni di euro  
(nel 2005 era di 6,001 milioni di euro).

## *Avanzo presunto*

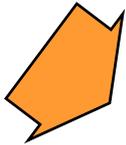


Due province su nove  
(stessa consistenza del 2005  
anche se non le stesse province)  
hanno previsto di destinare  
una quota presunta dell'avanzo  
di amministrazione alla spesa corrente.

E' un indicatore di difficoltà per  
la tenuta dell'equilibrio di bilancio.

---

## *Servizi esternalizzati*



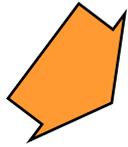
Nel 2005 solo una provincia aveva dato corso ad esternalizzazioni di servizi.

Per il 2006  
le province diventano 3 prevedendo  
la costituzione  
sia di istituzioni che di società di capitale.

E' una azione utile anche al rispetto  
dei limiti del patto di stabilità.

---

## *Gestione liquidità extra Tesoreria Unica*



Ben 6 province hanno adottato politiche di gestione della liquidità nel 2005 per un importo di oltre 52 milioni di euro.

Per il 2006

le province che prevedono di attuare tali gestioni sono 8 per un importo di circa 59 milioni di euro (importo destinato ad aumentare in quanto alcune province non sono in grado oggi di definire l'importo esatto).

## *Patto di stabilità*



Tutte le province hanno rispettato il patto di stabilità 2005.

Per il 2006 solo 2 province prevedono di non rispettare i vincoli del patto.

Anche se sono solo 5 le province che hanno già previsto gli stanziamenti di bilancio in linea con i tetti di spesa fissati dal patto di stabilità.

**INDAGINE VELOCE SUI BILANCI DI PREVISIONE DELL'ANNO 2006  
DELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA**

**1. APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE**

Il bilancio di previsione del 2005 è stato approvato entro il 31/12/2004?

	SI	NO
Bologna	X	
Ferrara	X	
Forlì – Cesena	X	
Modena	X	
Parma	X	
Piacenza	X	
Ravenna	X	
Reggio Emilia	X	
Rimini	X	
Totale	9	

Il bilancio di previsione del 2006 è stato approvato entro il 31/12/2005?

	SI	NO
Bologna	X	
Ferrara	X	
Forlì – Cesena	X	
Modena	X	
Parma	X	
Piacenza	X	
Ravenna	X	
Reggio Emilia	X	
Rimini	X	
Totale	9	

## 2. FONDO AMMORTAMENTO

Il bilancio di previsione del 2005 conteneva una quota di risorse destinate al Fondo ammortamento?

	SI	NO
Bologna	X	
Ferrara		X
Forlì – Cesena	X	
Modena	X	
Parma		X
Piacenza	X	
Ravenna		X
Reggio Emilia		X
Rimini	X	
Totale	5	4

Se si, per quale importo complessivo?

	EURO
Bologna	2.500.000
Ferrara	0
Forlì – Cesena	421.306
Modena	1.902.000
Parma	0
Piacenza	908.200
Ravenna	0
Reggio Emilia	0
Rimini	270.000
Totale	6.001.506

Il bilancio di previsione del 2006 contiene una quota di risorse destinate al Fondo ammortamento?

	SI	NO
Bologna		X
Ferrara		X
Forlì – Cesena		X
Modena	X	
Parma		X
Piacenza	X	
Ravenna		X
Reggio Emilia		X
Rimini	X	
Totale	3	6

Se si, per quale importo complessivo?

	EURO
Bologna	0
Ferrara	0
Forlì – Cesena	0
Modena	1.350.000
Parma	0
Piacenza	1.197.900
Ravenna	0
Reggio Emilia	0
Rimini	170.000
Totale	2.717.900

### 3. AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

Nel bilancio di previsione 2005 è stato destinata una quota dell'avanzo presunto alla spesa corrente?

	SI	NO
Bologna		X
Ferrara	X	
Forlì – Cesena		X
Modena		X
Parma		X
Piacenza		X
Ravenna	X	
Reggio Emilia		X
Rimini		X
Totale	2	7

Nel bilancio di previsione 2006 è stato destinata una quota dell'avanzo presunto alla spesa corrente?

	SI	NO
Bologna		X
Ferrara		X
Forlì – Cesena		X
Modena		X
Parma		X
Piacenza		X
Ravenna	X	
Reggio Emilia	X	
Rimini		X
Totale	2	7

#### 4. SERVIZI ESTERNALIZZATI

Nel corso del 2005 l'ente ha esternalizzato dei servizi?

	SI	NO
Bologna		X
Ferrara	X	
Forlì – Cesena		X
Modena		X
Parma		X
Piacenza		X
Ravenna		X
Reggio Emilia		X
Rimini		X
Totale	1	8

Se si con che forma giuridica?

	Istituzione	Azienda speciale	Società di capitale	Consorzi	Altre forme
Bologna					
Ferrara					X
Forlì – Cesena					
Modena					
Parma					
Piacenza					
Ravenna					
Reggio Emilia					
Rimini					
Totale					1

Nel corso del 2006 l'ente ha in previsione l'esternalizzazione di servizi?

	SI	NO
Bologna		X
Ferrara	X	
Forlì – Cesena		X
Modena	X	
Parma		X
Piacenza		X
Ravenna	X	
Reggio Emilia		X
Rimini		X
Totale	3	6

Se si con che forma giuridica?

	Istituzione	Azienda speciale	Società di capitale	Consorzi	Altre forme
Bologna					
Ferrara			X		X
Forlì – Cesena					
Modena	X				
Parma					
Piacenza					
Ravenna			X		
Reggio Emilia					
Rimini					
Totale	1		2		1

## 5. GESTIONE DELLA LIQUIDITA'

Nel corso del 2005 l'ente ha attuato politiche di gestione della liquidità extra tesoreria unica?

	SI	NO
Bologna	X	
Ferrara		X
Forlì – Cesena		X
Modena	X	
Parma		X
Piacenza	X	
Ravenna	X	
Reggio Emilia	X	
Rimini	X	
Totale	6	3

Se si in che forma?

	Pronti contro termine a breve	Acquisto titoli	Gestioni patrimoniali	Polizze
Bologna				X
Ferrara				
Forlì – Cesena				
Modena	X	X		
Parma				
Piacenza	X	X		
Ravenna	X			
Reggio Emilia	X			X
Rimini	X			
Totale	5	2		2

Per quale importo complessivo?

	EURO
Bologna	1.000.000
Ferrara	0
Forlì – Cesena	0
Modena	24.000.000
Parma	0
Piacenza	5.000.000
Ravenna	4.000.000
Reggio Emilia	15.000.000
Rimini	3.000.000
Totale	52.000.000

Nel corso del 2006 l'ente ha in programma politiche di gestione della liquidità extra tesoreria unica?

	SI	NO
Bologna	X	
Ferrara	X	
Forlì – Cesena		X
Modena	X	
Parma	X	
Piacenza	X	
Ravenna	X	
Reggio Emilia	X	
Rimini	X	
Totale	8	1

Se si in che forma?

	Pronti contro termine a breve	Acquisto titoli	Gestioni patrimoniali	Polizze
Bologna				X
Ferrara			X	
Forlì – Cesena				
Modena	X	X		X
Parma				
Piacenza	X	X		
Ravenna	X		X	
Reggio Emilia	X			
Rimini	X			
Totale	5	2	2	2

Per quale importo complessivo?

	EURO
Bologna	Da definire
Ferrara	5.000.000
Forlì – Cesena	0
Modena	30.000.000
Parma	Da definire
Piacenza	5.000.000
Ravenna	4.000.000
Reggio Emilia	0
Rimini	Da definire
Totale	59.000.000

## 6. PATTO DI STABILITA'

Nel corso del 2005 l'ente ritiene di poter rispettare i vincoli del patto di stabilità?

	SI	NO
Bologna	X	
Ferrara	X	
Forlì – Cesena	X	
Modena	X	
Parma	X	
Piacenza	X	
Ravenna	X	
Reggio Emilia	X	
Rimini	X	
Totale	9	

Se non lo rispetta la causa riguarda:

	La spesa corrente di competenza	La spesa corrente di cassa	La spesa d'investimenti di competenza	La spesa d'investimenti di cassa
Bologna				
Ferrara				
Forlì – Cesena				
Modena				
Parma				
Piacenza				
Ravenna				
Reggio Emilia				
Rimini				
Totale				

Nel corso del 2006 l'ente pensa di poter rispettare i vincoli del patto di stabilità?

	SI	NO
Bologna	X	
Ferrara	X	
Forlì – Cesena	X	
Modena		X
Parma	X	
Piacenza		X
Ravenna	X	
Reggio Emilia	X	
Rimini	X	
Totale	7	2

Se prevede di non rispettarlo la causa riguarda:

	La spesa corrente di competenza	La spesa corrente di cassa	La spesa d'investimenti di competenza	La spesa d'investimenti di cassa
Bologna				
Ferrara				
Forlì – Cesena				
Modena	X			X
Parma				
Piacenza	X	X		
Ravenna				
Reggio Emilia				
Rimini				
Totale	2	1		1

Il bilancio 2006 prevede già la riduzione degli stanziamenti in linea con i vincoli del patto di stabilità?

	SI	NO
Bologna	X	
Ferrara	X	
Forlì – Cesena	X	
Modena		X
Parma	X	
Piacenza		X
Ravenna		X
Reggio Emilia		X
Rimini	X	
Totale	5	4

## 7. ALIQUOTE TRIBUTI

Nel corso del 2005 l'ente ha modificato le aliquote sui tributi propri?

	SI	NO
Bologna		X
Ferrara		X
Forlì – Cesena	X	
Modena		X
Parma		X
Piacenza		X
Ravenna		X
Reggio Emilia		X
Rimini	X	
Totale	2	7

Nel corso del 2006 l'ente prevede di modificare le aliquote sui tributi propri?

	SI	NO
Bologna		X
Ferrara		X
Forlì – Cesena		X
Modena		X
Parma		X
Piacenza	X	
Ravenna		X
Reggio Emilia		X
Rimini		X
Totale	1	8

**Indagine UPI sulle aliquote delle province dell'Emilia Romagna  
Bilancio di previsione 2006**

**Addizionale sul consumo di energia elettrica (in lire per kwh)**

Province	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	11,50	18,00	18,00	19,00	19,00	19,00	19,00	19,00
Ferrara	11,50	18,00	18,00	22,00	22,00	22,00	22,00	22,00
Forlì	11,50	18,00	18,00	18,00	18,00	18,00	22,00	22,00
Modena	11,50	18,00	18,00	22,00	22,00	22,00	22,00	22,00
Parma	11,50	20,00	20,00	22,00	22,00	22,00	22,00	22,00
Piacenza	11,50	22,00	22,00	21,50	21,50	21,50	21,50	22,00
Reggio E.	11,50	18,00	18,00	18,00	22,00	22,00	22,00	22,00
Ravenna	11,50	18,00	18,00	20,00	22,00	22,00	22,00	22,00
Rimini	11,50	18,00	18,00	18,00	18,00	18,00	22,00	22,00

**Imposta sulla tutela ambientale (quota %)**

Province	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00
Ferrara	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00
Forlì	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00
Modena	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00
Parma	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00
Piacenza	5,00	4,60	4,60	4,60	4,60	4,60	4,60	5,00
Reggio E.	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00
Ravenna	5,00	5,00	4,00	4,00	4,00	4,00	5,00	5,00
Rimini	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00

**Imposta sulle trascrizioni al PRA (quota %)**

Province	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	4,00	4,00	4,00	14,00	14,00	14,00	14,00	14,00
Ferrara	5,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00
Forlì	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00
Modena	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00
Parma	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00
Piacenza	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00
Reggio E.	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00
Ravenna	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00
Rimini	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00

**Applicazione della TOSAP o COSAP**

Province	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	COSAP							
Ferrara	TOSAP	COSAP						
Forlì	TOSAP	COSAP						
Modena	TOSAP	TOSAP	COSAP	COSAP	COSAP	COSAP	COSAP	COSAP
Parma	TOSAP							
Piacenza	TOSAP	COSAP						
Reggio E.	TOSAP							
Ravenna	TOSAP							
Rimini	COSAP							

**Esenzione Passi carrai**

Province	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	SI	Parziale						
Ferrara	NO	SI						
Forlì	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Modena	SI							
Parma	SI							
Piacenza	SI							
Reggio E.	SI							
Ravenna	NO	SI						
Rimini	NO							